

Povert . In Emilia-Romagna il Reddito di solidariet  gi  erogato a 8mila nuclei familiari (20mila persone). Nei primi 8 mesi, a oltre 550 famiglie in provincia di Ravenna. La vicepresidente Gualmini: “Impegnati ad aiutare chi ha realmente bisogno, sostegno economico e reinserimento sociale e lavorativo per recuperare la propria dignit ”

Sui dati da settembre 2017, data di avvio della misura, a maggio 2018 il rapporto di monitoraggio curato dall’Universit  di Modena e Reggio Emilia: a livello regionale, oltre 21mila richieste, 625 alla settimana, 2.129 nel ravennate con 1.137 in corso di valutazione da parte dell’Inps. E con l’integrazione col REI nazionale, cambiano le regole e il Reddito di solidariet  cresce

Bologna - Cambia e cresce il **Reddito di solidariet **, la misura voluta dalla **Regione** per contrastare la povert : e in **Emilia-Romagna**, a oggi, sono gi  oltre **8mila i nuclei familiari** a cui   stato assegnato il **RES**, pari a circa **20mila persone**. Un **contributo economico mensile** associato a un **programma di attivazione e reinserimento sociale e lavorativo** dei beneficiari per il quale la Giunta regionale ha stanziato **33 milioni di euro** per il **2018** e **35** per il **2019**.

In particolare, nei primi 8 mesi di applicazione, da settembre 2017, nella **provincia di Ravenna** il RES   stato concesso a **552 nuclei familiari**, con altre 1.137 domande in corso di valutazione all’Inps, l’ente chiamato a verificare i requisiti e procedere con la concessione, e 440 domande respinte. Complessivamente, sono state infatti **2.129 le richieste arrivate** ai Servizi sociali del territorio.

E il Reddito di solidariet  si allarga: sale l’importo minimo e sar  erogato per pi  tempo, con una platea di soggetti pi  ampia. Da giugno sono infatti in vigore nuove regole, necessarie per integrare il RES con il sistema di norme previste a livello nazionale dal **Reddito di inclusione (Rei)**. Il **contributo mensile** per una persona passa dagli attuali 80 a **110 euro** – cifra minima garantita - fino a un **massimo di 352 euro** per un nucleo composto da 6 persone (l’importo del sussidio si modula secondo la scala di equivalenza Isee, parametro che permette di confrontare situazioni familiari differenti, sulla base del numero di componenti la famiglia stessa). Quanto ai requisiti, potr  essere richiesto con un **Isee** non superiore a **6 mila euro l’anno**, il doppio rispetto ai 3 mila precedenti, e un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20.000 euro. Sale inoltre **da 12 a 18 mesi** la durata del beneficio, trascorsi i quali non potr  essere rinnovato se non dopo sei mesi, e soltanto per un anno.

Infine,   necessaria la **residenza in Emilia-Romagna** da almeno **24 mesi continuativi**.

Il **RES** non si configura pi  quindi come alternativo alla misura nazionale, diventa invece **una misura integrativa – universalistica e per tutti - che ne rafforza la portata** per i soli residenti in regione.

“Il Reddito di solidariet    ormai una realt  ampiamente diffusa in tutti i Comuni dell’Emilia-Romagna e questo   motivo di grandissimo orgoglio e soddisfazione per noi”: a sottolinearlo la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare, **Elisabetta Gualmini**, oggi in conferenza stampa per presentare il primo monitoraggio sul **RES**. “Basti pensare che solo un anno fa le persone in povert  estrema non avrebbero avuto niente, mentre ora possono ricevere un aiuto economico, seppure circoscritto, e una proposta di coinvolgimento attivo nella societ  o nel mercato del lavoro”.

“Pensare che oltre 8mila famiglie nella nostra Emilia-Romagna, cio  oltre 20 mila individui, ricevono il Reddito di solidariet  grazie al quale potranno pagare le utenze o acquistare beni primari- prosegue la vicepresidente-   un risultato importantissimo che segna il carattere di questa amministrazione”.

“Lo sforzo fatto, il lavoro lungo e paziente di collaborazione con i ministeri, con INPS e con i comuni, le ore e ore di formazione agli operatori e la bravura del personale amministrativo a tutti i livelli

territoriali ha permesso di arrivare a questa nuova e mai esistita politica pubblica contro la povertà. Se non avessimo iniziato un lavoro complicato e paziente di elaborazione dello strumento, insieme all'Assemblea a inizio mandato- conclude **Gualmini**- non saremmo arrivati a questi esiti che oggi, al netto dei piccoli ritardi e delle complicazioni inevitabili in percorsi di innovazione così radicali, abbiamo il diritto di celebrare”.

I numeri del RES: tutti i territori attivi contro la povertà

Sono circa 8mila i nuclei familiari che possono contare sul **RES**. Una analisi precisa sull'attuazione della misura è contenuta nel **rapporto di monitoraggio** realizzato **dall'Università di Modena e Reggio Emilia**, sulla base dei dati disponibili nel sistema informativo regionale e ricompresi fra il settembre 2017 e il maggio 2018. In questo periodo, e quindi in poco più di 8 mesi di operatività, le domande inoltrate dai cittadini ai Servizi sociali del proprio Comune di residenza per ricevere il Reddito di solidarietà sono state complessivamente **21.238, 625 alla settimana**, su una popolazione residente di 1.997.372 persone. Di queste, le richieste sulle quali l'Inps sta verificando i requisiti richiesti sono oltre **12.700**. A maggio scorso, i nuclei familiari già ammessi al contributo erano **6.223**, ai quali si aggiungono i **494** che usufruiscono della misura nazionale. Le domande **respinte** sono state **1.809**, con un tasso di rigetto per entrambe le misure del 21%.

A livello territoriale, nella provincia di **Bologna** sono stati 1.792 i nuclei familiari ad aver già ottenuto il **RES**, 896 in quella di **Modena**, poi **Reggio Emilia** (591), **Ravenna** (552), **Ferrara** (524), **Parma** (598), **Rimini** (496), **Forlì-Cesena** (514) e **Piacenza** (323). Tutti i territori sono dunque attivi e impegnati nel contrasto alla povertà assoluta.

Dai nuclei unipersonali ai working poor, a chi va il RES

I nuclei che usufruiscono del RES sono composti da **una sola persona** nel 44,7% dei casi, **senza figli** a carico (66,2%). Oltre il 60% di coloro che richiedono il beneficio regionale ha più di **45 anni**, e di questi, più del 33% ne ha dai **56** in su.

A chiedere i contributi previsti dalla misura regionale sono **uomini** e **donne** in percentuali simili: rispettivamente 50,6% e 49,4%.

Infine, significativa la presenza in famiglia di **almeno un componente che lavora** (61,5%), anche se in modo precario o pochissimo pagato. Si tratta dei cosiddetti **working poor**, simbolo del deterioramento della propria funzione protettiva dell'occupazione rispetto al rischio di povertà.

Va anche sottolineato il fatto che per quasi **1.000 beneficiari del RES (957 per la precisione)** sono inoltre state attivate misure di inclusione socio lavorativa (orientamento, formazione, tirocini) previste e finanziate dalla Legge regionale 14 del 2015 che mira **all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità**. Si è dunque creato un circuito virtuoso tra Reddito di solidarietà e inclusione lavorativa prevista dalla norma regionale, che rafforza il versante attivo del contrasto alla povertà.

Legge, formazione, convenzione Inps e protocolli d'intesa: la costruzione del RES

Per progettare una misura come il RES, ad oggi in mano a oltre 8mila famiglie in Emilia-Romagna, sono serviti diversi passaggi, tutti estremamente importanti: uno **studio di fattibilità** sulle condizioni socio-economiche dell'Emilia-Romagna corredato dall'elaborazione di stime previsionali sui tassi di povertà; una **legge regionale** e successive modifiche in parallelo all'evoluzione della normativa nazionale; **due Protocolli d'intesa con il Ministero del Lavoro e con il Ministero dell'Economia**; una

convenzione con INPS per l'erogazione del sussidio; l'elaborazione di **un software regionale per l'immissione delle domande**; attività di **formazione del personale** appartenente agli oltre 300 Comuni emiliano-romagnoli.